

SUSSIDIO A CURA
DELL'UFFICIO LITURGICO
DELL'ARCIDIOCESI DI FIRENZE

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

secondo la nuova traduzione

del Messale Romano

TUTORIAL per
PARTECIPARE alla FESTA

ARCIDIOCESI
DI FIRENZE



LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

secondo la nuova traduzione

del

Messale Romano

TUTORIAL per PARTECIPARE alla FESTA

ARCIDIOCESI
DI FIRENZE

SALUTO INIZIALE

CON QUESTO LIBRETTO CI PIACEREBBE METTERE IN ORDINE ALCUNE IDEE A PROPOSITO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA, OSSIA DELLA MESSA.

ANCHE SE VI PARTECIPIAMO SPESSO, NON SEMPRE ABBIAMO CHIARO TUTTO QUELLO CHE SUCCEDDE DURANTE LA CELEBRAZIONE.

IN QUESTE PAGINE VOGLIAMO PROVARE A SPIEGARE LE DIVERSE PARTI CHE LA COMPONGONO, CERCARE DI DARE UN SENSO ALLE PAROLE E AI GESTI CHE FACCIAMO, ILLUSTRARE COME ESSA È SUDDIVISA PER FACILITARNE LA COMPrensIONE E, SOPRATTUTTO, FAVORIRNE UNA «BUONA» PARTECIPAZIONE. CI PIACEREBBE POTER AIUTARE TUTTI NOI A VIVERE LA MESSA CON PIÙ COINVOLGIMENTO INTERIORE, PER FARE UN'ESPERIENZA CONCRETA DELLA PRESENZA DEL SIGNORE E DEL SUO MISTERO DI SALVEZZA, CHE SI RINNOVA PER NOI IN OGNI CELEBRAZIONE, PROVARE A FAR ENTRARE OGNI ASPETTO DEL RITO, VISSUTO INSIEME NELLA CHIESA, SEMPRE PIÙ CONCRETAMENTE NELLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA.

IN QUESTO LIBRETTO CERCHEREMO DI FAR EMERGERE LA STRUTTURA DEL RITO E DI DARNE UNA SPIEGAZIONE: NELLE PAGINE DI SINISTRA CON NUMERO PARI TROVERAI LE PARTI CHE COMPONGO OGNI SINGOLO MOMENTO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA; NELLE PAGINE DI DESTRA CON NUMERO DISPARI ALCUNE INDICAZIONI CHE VOGLIONO ILLUSTRARE E CHIARIRE IL SENSO DI QUANTO SIAMO CHIAMATI A VIVERE IN QUEL MOMENTO PRECISO DELLA MESSA.

VISTO CHE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DOMENICALE, TAPPA CHE SCANDISCE IL NOSTRO CAMMINO DI CRISTIANI, È LA NOSTRA PASQUA SETTIMANALE, ABBIAMO SCELTO DI INSERIRE NEL LIBRETTO - A TITOLO DI ESEMPIO - I TESTI DELLA MESSA DEL GIORNO DI PASQUA.

L'UTILIZZO DEI DIVERSI COLORI PUÒ ESSERE UTILE E IMMEDIATO PER ORIENTARSI TRA LE VARIE PARTI DELLA STRUTTURA CELEBRATIVA IN QUALSIASI PAGINA CHE SI SFOGLIA. IN FONDO PUOI TROVARE UNA PICCOLA STORIA DEL MESSALE IN «PILLOLE».

PREMESSA PER ORIENTARSI

NOI USIAMO SPESSO LA PAROLA «MESSA» PER CHIAMARE QUEL RITO CHE PIÙ PRECISAMENTE HA IL NOME DI «CELEBRAZIONE EUCARISTICA» O «LITURGIA EUCARISTICA», O ANCHE, CON ESPRESSIONI PIÙ ANTICHE, «CENA DEL SIGNORE» O «FRAZIONE DEL PANE».

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA RIENTRA A PIENO TITOLO NELLA LITURGIA, LA PREGHIERA FATTA DA TUTTA LA CHIESA, PER TUTTA LA CHIESA E PER TUTTA L'UMANITÀ, CON UN RITO PRECISO - FATTO DI GESTI, PAROLE E AZIONI - CHE CI PERMETTE DI RIVIVERE L'ESPERIENZA DELLA PASQUA DEL SIGNORE.

IL TERMINE «CELEBRAZIONE EUCARISTICA» DERIVA PROPRIO DAL FATTO CHE CON LA MESSA LA COMUNITÀ CRISTIANA RINGRAZIA INSIEME DIO («EUCARISTIA» VUOL DIRE: RINGRAZIAMENTO!) PER IL DONO DELLA SALVEZZA, REALIZZATA NELLA MORTE E RISURREZIONE DI GESÙ PER CIASCUNO DI NOI, E LO PREGA PER TUTTA L'UMANITÀ.

DURANTE LA CELEBRAZIONE NOI FACCIAMO MEMORIA, RIVIVIAMO VERAMENTE, TUTTO IL MISTERO PASQUALE, OSSIA CONTEMPORANEAMENTE SIAMO PORTATI NELLA STANZA DELL'ULTIMA CENA DEL SIGNORE CON I SUOI APOSTOLI, PARTECIPIAMO NUOVAMENTE ALLA SUA MORTE SULLA CROCE E, SOPRATTUTTO, FACCIAMO NUOVAMENTE ESPERIENZA DELLA SUA RISURREZIONE PER ACCOGLIERE OGGI, NELLA NOSTRA VITA CONCRETA, QUELLA GRAZIA E QUELLA SALVEZZA REALIZZATE STORICAMENTE 2000 ANNI FA, MA ATTUALI ED EFFICACI NEL «QUI» ED «ORA» DELLA CELEBRAZIONE DELLA CHIESA.

ECCO PERCHÉ È IMPORTANTE RITROVARCI OGNI DOMENICA INSIEME PER CELEBRARE IL GIORNO DEL SIGNORE. FIN DALLE ORIGINI DELLA PRIMA COMUNITÀ CRISTIANA C'ERA LA PROFONDA CONSAPEVOLEZZA CHE RADUNARSI INSIEME LA DOMENICA PER CELEBRARE L'EUCARISTIA, RACCONTANDO O LEGGENDO LA SCRITTURA, NON È UNA TRA LE TANTE COSE DA FARE: DEFINISCE LA PROPRIA IDENTITÀ, LA PROPRIA STORIA/VOCAZIONE!

E TUTTE LE VOLTE CHE CI RITROVIAMO A PREGARE IN UNA CELEBRAZIONE OGNUNO HA UN MINISTERO (UN COMPITO O SERVIZIO): C'È CHI PRESIEDE LA PREGHIERA, CHI PROCLAMA LA PAROLA DI DIO, CHI CANTA, CHI SUONA, CHI RIMETTE IN ORDINE...

ALCUNI SONO MINISTERI PARTICOLARI E SI CHIAMANO «ORDINATI» PERCHÉ CONFERITI CON IL SACRAMENTO DELL'ORDINE:

1) IL VESCOVO, CHE HA IL COMPITO DI VIGILARE CHE LA COMUNITÀ CRISTIANA SIA RADICATA NELLA FEDE DEGLI APOSTOLI E CHE TUTTI POSSANO GODERE DEI SACRAMENTI NECESSARI ALLA LORO VITA. INOLTRE SI ADOPERA PERCHÉ LE DIVERSE REALTÀ (PARROCCHIE, COMUNITÀ RELIGIOSE, ASSOCIAZIONI, MOVIMENTI, SINGOLI CREDENTI...) CRESCANO NELL'UNITÀ CON DIO E CON GLI ALTRI FRATELLI;

2) IL PRESBITERO, COLLABORATORE DEL VESCOVO, CHE GARANTISCE ALLA SINGOLA COMUNITÀ IL DONO DEI SACRAMENTI, IN PARTICOLARE L'EUCARISTIA, LA RICONCILIAZIONE, L'UNZIONE DEI MALATI, ED È A SERVIZIO DELL'UNITÀ E DELLA COMUNIONE DELLA COMUNITÀ;

3) IL DIACONO, COLLABORATORE DEL VESCOVO E DEL PRESBITERO, CHE GUIDA LA COMUNITÀ A VIVERE LA «DIACONIA», CIOÈ IL SERVIZIO CONCRETO, IN PARTICOLARE AI PIÙ POVERI, E MOSTRA COSÌ CHE IL VANGELO SI REALIZZA NELL'AMORE SOLIDALE E FRATERNO.

MA TUTTI SIAMO CHIAMATI A VIVERE IL NOSTRO «SERVIZIO SACERDOTALE», A PARTECIPARE ALLA PREGHIERA E OFFRIRE LA NOSTRA VITA, CHI IN FORMA MINISTERIALE (PRESBITERI E VESCOVI CHE PRESIDONO LA CELEBRAZIONE), CHI IN FORMA BATTESIMALE.

PROPRIO PER VIVERE AL MEGLIO LA DOMENICA E SCOPRIRE LE VARIE PARTI DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA CI LASCIAMO GUIDARE DALL'ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, IL DOCUMENTO CHE SI TROVA NELLE PAGINE INIZIALI DEL MESSALE E CHE SI PROPONE DI DARCI L'ORIZZONTE DI SENSO ED IL SIGNIFICATO PRECISO DI OGNI ELEMENTO DELLA CELEBRAZIONE.

UN ULTIMO ASPETTO... PROPRIO PERCHÉ LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA È PREGHIERA DI TUTTA LA CHIESA, È IMPORTANTE CERCARE DAVVERO DI PREGARE, E DI PREGARE INSIEME, CON GLI STESSI GESTI E LE STESSA PAROLE; SOPRATTUTTO È IMPORTANTE PARTECIPARE CON IL CUORE, METTENDOSI IN GIOCO E CERCANDO DI NON RIMANERE DISTACCATI: TUTTO QUELLO CHE FACCIAMO NON DEVE ESSERE MECCANICO O VUOTO, MA UN RITO, RICCO DI SIGNIFICATI, CHE CI COINVOLGE E CHE CI PERMETTE DI INCONTRARE GESÙ PRESENTE, ANCORA OGGI, IN MEZZO A NOI.

LE PARTI DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

«La Messa è costituita da due parti, la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica; esse sono così strettamente congiunte tra loro da formare un unico atto di culto. Nella Messa, infatti, viene imbandita tanto la mensa della Parola di Dio quanto la mensa del Corpo di Cristo e i fedeli ne ricevono istruzione e ristoro. Ci sono inoltre alcuni riti che iniziano e altri che concludono la celebrazione».

(Ordinamento Generale del Messale Romano 28)

LA STRUTTURA DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

I

LITURGIA DELLA PAROLA

P

LITURGIA EUCARISTICA

E

RITI DI CONCLUSIONE

C

DAL MOMENTO IN CUI SIAMO STATI BATTEZZATI, SIAMO ENTRATI A FAR PARTE DELLA CHIESA, LETTERALMENTE, LA «COMUNITÀ CHIAMATA DAL SIGNORE» A CELEBRARE LA SUE MERAVIGLIE.

PROPRIO PERCHÉ ENTRARE IN CONTATTO CON DIO NON È COSÌ IMMEDIATO COME INCONTRARE UNA PERSONA FISICA, NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA USIAMO TANTI LINGUAGGI DIVERSI: LE PAROLE, I GESTI, I COLORI, IL CANTO, IL SILENZIO, LA POSTURA DEL CORPO (STIAMO IN PIEDI, SEDUTI, IN GINOCCHIO, CAMMINIAMO); CI SONO ANCHE SPAZI, OGGETTI, ELEMENTI ARCHITETTONICI PRECISI.

INSOMMA, TUTTO È PENSATO PER ESPRIMERE E REALIZZARE, ATTRAVERSO IL RITO, CIÒ CHE STIAMO CELEBRANDO.

È LO SPIRITO SANTO CHE AGISCE NELLA LITURGIA E CHE RENDE PRESENTE, NELL'ASSEMBLEA CONVOCATA DAL PADRE, IL MISTERO DI SALVEZZA CHE VIENE CELEBRATO. ATTRAVERSO QUEL RITO COMPIUTO A NOME DI TUTTA LA CHIESA, LO SPIRITO RENDE ATTUALE IL MISTERO PASQUALE DI GESÙ E NOI POSSIAMO PARTECIPARVI PIENAMENTE, ESSERNE CONTEMPORANEI, SPERIMENTARLO NELLA NOSTRA VITA.

L'ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO (OGMR) PRECISA CHE OLTRE LE DUE PARTI PRINCIPALI, LA LITURGIA DELLA PAROLA E LA LITURGIA EUCARISTICA, CI SONO DEI RITI DI INTRODUZIONE E DEI RITI DI CONCLUSIONE.

RITI DI INTRODUZIONE



INTROITO

- PROCESSIONE DI INGRESSO
- CANTO INIZIALE

SALUTO ALL'ALTARE E AL POPOLO RADUNATO

- INCHINO ALL'ALTARE
- BACIO ALL'ALTARE (INCENSAZIONE DELLA CROCE E DELL'ALTARE)
- SEGNO DI CROCE
- SALUTO LITURGICO

ATTO PENITENZIALE

KYRIE ELÉISON

GLORIA

COLLETTA

SPIEGAZIONE DEI RITI DI INTRODUZIONE

«I RITI DI INTRODUZIONE HANNO UN CARATTERE DI INIZIO, DI INTRODUZIONE E DI PREPARAZIONE. SCOPO DI QUESTI RITI È CHE I FEDELI, RIUNITI INSIEME, FORMINO UNA COMUNITÀ, E SI DISPONGANO AD ASCOLTARE CON FEDE LA PAROLA DI DIO E A CELEBRARE DEGNAMENTE L'EUCARISTIA» (OGMR 46).

SPESSE ARRIVIAMO ALLA MESSA DISTRAITI E FACCIAMO FATICA A ENTRARE IN COMUNIONE CON GESÙ E CON I FRATELLI CHE INCONTRIAMO.

I RITI DI INTRODUZIONE CI AIUTANO A FORMARE INSIEME UNA COMUNITÀ CHE PREGA CON «UN CUORE SOLO ED UN'ANIMA SOLA» (ATTI 4,32) E CHE SA RICONOSCERE, ASCOLTARE E CELEBRARE IL SIGNORE.

QUANDO TUTTI I MINISTRI SONO PRONTI ED IL POPOLO È RADUNATO, PRENDE AVVIO L'INTROITO CON LA PROCESSIONE DI INGRESSO, DI SOLITO PREANNUNCIATA DAL SUONO DI UNA PICCOLA CAMPANA.

IL PRESBITERO CHE PRESIEDE L'EUCARISTIA, IL DIAcono, QUANDO È PRESENTE, E GLI ALTRI MINISTRI (EVENTUALI ACCOLITI, MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE, MINISTRANTI GRANDI E PICCOLI) SI DIRIGONO IN PROCESSIONE DALLA SACRESTIA VERSO L'ALTARE, ESPRIMENDO COSÌ IL CAMMINO DI TUTTA LA CHIESA VERSO IL SIGNORE.

IL CANTO DELL'ASSEMBLEA ACCOMPAGNA L'INGRESSO PROCESSIONALE. «LA FUNZIONE PROPRIA DEL CANTO DI INGRESSO È QUELLA DI DARE INIZIO ALLA CELEBRAZIONE, FAVORIRE L'UNIONE DEI FEDELI RIUNITI, INTRODURRE IL LORO SPIRITO NEL MISTERO DEL TEMPO LITURGICO O DELLA FESTIVITÀ, E ACCOMPAGNARE LA PROCESSIONE» (OGMR 47).

DURANTE QUESTI RITI RESTIAMO IN PIEDI. È LA POSIZIONE CHE MEGLIO ESPRIME L'ATTENZIONE, LA PRONTEZZA, LA DISPONIBILITÀ; È SEGNO DELLA CONDIZIONE DI FIGLI, CHE PARTECIPANO DELLA DIGNITÀ DI CRISTO, IL RISORTO. IN PIEDI, SIAMO PRONTI PER ENTRARE INSIEME NEL MISTERO DELLA NOSTRA SALVEZZA CHE ABBIAMO INIZIATO A CELEBRARE.

- PROCESSIONE DI INGRESSO DEI MINISTRI VERSO L'ALTARE
- CANTO INIZIALE CHE ACCOMPAGNA LA PROCESSIONE DI INGRESSO

SALUTO ALL'ALTARE E AL POPOLO RADUNATO

- INCHINO ALL'ALTARE
- BACIO ALL'ALTARE
- EVENTUALE INCENSAZIONE DELLA CROCE E DELL'ALTARE
- SEGNO DI CROCE:
Celebrante Principale: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Assemblea dei presenti: Amen.
- SALUTO LITURGICO:
CP: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
 l'amore di Dio Padre
 e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi*.
Ass: E con il tuo spirito.
- EVENTUALE BREVISSIMA INTRODUZIONE ALLA MESSA DEL GIORNO
 (MONIZIONE INTRODUTTIVA)

*o altre parole simili

QUANDO SI GIUNGE ALL'ALTARE IL PRESBITERO E IL DIACONO, SE È PRESENTE, COMPIONO UN **INCHINO PROFONDO ALL'ALTARE** E LO **BACIANO** IN SEGNO DI VENERAZIONE, MENTRE GLI ALTRI MINISTRI FANNO SOLO L'INCHINO.

SE IN PROSSIMITÀ DELL'ALTARE È PRESENTE IL TABERNACOLO, PRIMA DELL'INCHINO CI SI GENUFLETTE VERSO IL SANTISSIMO SACRAMENTO. COSÌ SI FARÀ ANCHE AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE.

L'**ALTARE** È SEGNO DELLA PRESENZA DI GESÙ; ATTORNO ALL'UNICO ALTARE CI RADUNIAMO, CONVOCATI NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO. A VOLTE VIENE **INCENSATO**. L'USO DELL'INCENSO ESPRIME «RIVERENZA E PREGHIERA» (OGMR 276).

IL **SEGNO DI CROCE** È IL PRIMO GESTO CHE L'ASSEMBLEA COMPIE. SI TRACCIA PORTANDO SENZA FRETTA LA MANO DESTRA ALLA FRONTE, POI AL PETTO E, INFINE, ALLE SPALLE SINISTRA E DESTRA ED È ACCOMPAGNATO DALLA FORMULA TRINITARIA: «NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO». CON QUESTO SEGNO CHE ABBRACCIA TUTTA LA NOSTRA PERSONA VOGLIAMO FARE NOSTRA LA GRAZIA DELLA CROCE DI GESÙ, SINTESI SUPREMA DI TUTTO IL VANGELO.

AMEN È UNA PAROLA DI ORIGINE EBRAICA CHE VIENE DAL VERBO «AMAN», CHE SIGNIFICA ESSERE SALDI, STABILI, AVER FIDUCIA. QUANDO AL TERMINE DI UNA PREGHIERA DICIAMO AMEN, FACCIAMO NOSTRA LA PREGHIERA, LA CONFERMIAMO ED ESPRIMIAMO LA NOSTRA SALDA FIDUCIA IN DIO.

IL **SALUTO LITURGICO** CI AIUTA A PRENDERE CONSAPEVOLEZZA CHE CI TROVIAMO ALLA PRESENZA DEL SIGNORE; LUI STESSO CI HA PROMESSO: «DOVE SONO DUE O TRE RIUNITI NEL MIO NOME, LÌ SONO IO IN MEZZO A LORO» (MT 18,20). LA FORMULAZIONE «SIA CON VOI» INDICA UN INVITO CONCRETO A SINTONIZZARE LA FREQUENZA DEL NOSTRO CUORE SUL SIGNORE, CHE C'È, E VORREBBE CHE CI FOSSIMO ANCHE NOI, PRESENTI PIENAMENTE A NOI STESSI E, SOPRATTUTTO IN QUESTO MOMENTO, PRESENTI PIENAMENTE DAVANTI A LUI.

IL PRESBITERO, O UN ALTRO MINISTRO, PUÒ INTRODURRE LA CELEBRAZIONE DEL GIORNO CON UNA BREVE **MONIZIONE**.

CP: Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati (o altre parole simili).

Breve pausa di silenzio

1 FORMULA

Ass: Confesso a Dio onnipotente a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere ed missioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

CP: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Ass: Amen.

KÝRIE ELÉISON O SIGNORE PIETÀ

Il Kýrie eléison si può dire/cantare in greco o in italiano:

CP: Kýrie, eléison. CP: Signore, pietà.

ASS: Kýrie, eléison. ASS: Signore, pietà.

CP: Christe, eléison. CP: Cristo, pietà.

ASS: Christe, eléison. ASS: Cristo, pietà.

CP: Kýrie, eléison. CP: Signore, pietà.

ASS: Kýrie, eléison. ASS: Signore, pietà.

DOPO IL SALUTO LITURGICO E L'EVENTUALE INTRODUZIONE SI CELEBRA L'ATTO PENITENZIALE.

ALL'INTRODUZIONE DELL'ATTO PENITENZIALE SEGUE UNA BREVE PAUSA DI SILENZIO, DOVE FACCIAMO UN RAPIDO ESAME DI COSCIENZA, E TUTTA LA COMUNITÀ INVOCA LA MISERICORDIA DEL SIGNORE MEDIANTE UNA FORMULA DI CONFESSIONE GENERALE CHE SI CONCLUDE CON L'ASSOLUZIONE DEI PECCATI, CHE NON SOSTITUISCE PERÒ IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA, O DELLA RICONCILIAZIONE.

BELLO SAPERE CHE - QUANDO CI METTIAMO DAVANTI AL SIGNORE - TRA LE PRIME COSE CHE FACCIAMO CI RICONSCIAMO TUTTI QUANTI (DAL PAPA, CARDINALI, VESCOVI... AL BATTEZZATO DELL'ULTIMA ORA) PECCATORI BISOGNOSI DEL PERDONO DI DIO E CI AFFIDIAMO ALLA SUA MISERICORDIA.

LA DOMENICA, SPECIALMENTE NEL TEMPO PASQUALE, SI PUÒ SOSTITUIRE L'ATTO PENITENZIALE CON LA BENEDIZIONE E L'ASPERSIONE DELL'ACQUA IN MEMORIA DEL BATTESIMO.

IL MESSALE PROPONE TRE FORMULE A SCELTA PER L'ATTO PENITENZIALE, CHE GENERALMENTE SEGUE QUESTO SCHEMA:

- INTRODUZIONE DEL PRESBITERO;
- CONFESSIONE GENERALE E RICHIESTA DI PERDONO;
- PREGHIERA DI ASSOLUZIONE;
- KÝRIE ELÉISON O SIGNORE PIETÀ.

NELLA PRIMA PROPOSTA LA COMUNITÀ È INVITATA A RECITARE INSIEME UNA FORMULA DI CONFESSIONE GENERALE. CI RICONSCIAMO BISOGNOSI DELLA MISERICORDIA DI DIO CHE È SEMPRE PIÙ GRANDE DI QUALSIASI PECCATO E CHIEDIAMO ALLA VERGINE MARIA, AI SANTI E A TUTTI I FRATELLI E LE SORELLE DI PREGARE PER NOI.

II FORMULA

CP: Pietà di noi, Signore.

Ass: Contro di te abbiamo peccato.

CP: Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ass: E donaci la tua salvezza.

CP: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Ass: Amen.

III FORMULA

CP: Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore*, Kýrie, eléison.

Ass: Kýrie, eléison.

CP: Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori*, Christe, eléison.

Ass: Christe, eléison.

CP: Signore, che intercedi per noi presso il Padre*, Kýrie, eléison.

Ass: Kýrie, eléison.

CP: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Ass: Amen.

*o altre parole simili

LA SECONDA FORMULA È DI TIPO DIALOGICO (C'È UN DIALOGO TRA IL PRESBITERO E L'ASSEMBLEA) ED È COMPOSTA DA ALCUNI VERSETTI BIBLICI: SALMO 123,3; GER 14,20; SALMO 85,8.

LA TERZA FORMULA È COMPOSTA DA TRE INVOCAZIONI A CRISTO CON LE QUALI CHIEDIAMO DI AVERE «PIETÀ DI NOI». SONO BREVI SVILUPPI (DETTI TROPICI) CHE DESCRIVONO ALCUNI ASPETTI DELLA MISSIONE DI GESÙ PER LA NOSTRA SALVEZZA. IL MESSALE PROPONE DIVERSI GRUPPI DI INVOCAZIONI PER I VARI MOMENTI DELL'ANNO LITURGICO.

DOPO LA PRIMA E LA SECONDA FORMULA DELL'ATTO PENITENZIALE HA LUOGO IL **KÝRIE ELÉISON**, UN'ACCLAMAZIONE RIVOLTA A CRISTO, IL SIGNORE (KÝRIOS). «ESSENDO UN CANTO COL QUALE I FEDELI ACCLAMANO IL SIGNORE E IMPORANO LA SUA MISERICORDIA, DI SOLITO VIENE ESEGUITO DA TUTTI, IN ALTERNANZA TRA IL POPOLO E IL CORO O UN CANTORE» (OGMR 52).

L'ESPRESSIONE GRECA KÝRIE ELÉISON ESPRIME MOLTO DI PIÙ DELLA NOSTRA TRADUZIONE ITALIANA ASSOCIANDO INSIEME PIÙ SIGNIFICATI: SIGNORE, AMAMI TENERAMENTE, ACCOGLIMI NELLA TUA MISERICORDIA, PERDONAMI CON IL TUO AMORE.

NELLA TERZA FORMULA, VISTO CHE IL KÝRIE ELÉISON È INSERITO CON L'INVOCAZIONE, NON SI RIPETE.

GLORIA

Ass: Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini, amati dal Signore.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo:
nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

CP: Preghiamo.

Ci raccogliamo in silenzio

CP: O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ass: Amen.

Ci sediamo

SPIEGAZIONE

«IL **GLORIA** È UN INNO ANTICHISSIMO E VENERABILE CON IL QUALE LA CHIESA, RADUNATA NELLO SPIRITO SANTO, GLORIFICA E SUPPLICA DIO PADRE E L'AGNELLO... SI CANTA O SI RECITA NELLE DOMENICHE FUORI DEL TEMPO DI AVENTO E QUARESIMA; E INOLTRE NELLE SOLENNITÀ E FESTE, E IN CELEBRAZIONI DI PARTICOLARE SOLENNITÀ» (OGMR 53).

CON QUESTE PAROLE PROCLAMIAMO LA GLORIA DI DIO E LODIAMO GESÙ ACCLAMATO COME SIGNORE DIO E RE, AGNELLO DI DIO, FIGLIO UNIGENITO DEL PADRE, IL SANTO, L'ALTISSIMO. LO INVOCHIAMO CHIEDENDO LA SUA MISERICORDIA.

POI «IL SACERDOTE INVITA IL POPOLO A PREGARE E TUTTI INSIEME CON LUI STANNO PER QUALCHE **MOMENTO IN SILENZIO**, PER PRENDERE COSCIENZA DI ESSERE ALLA PRESENZA DI DIO E POTER FORMULARE NEL CUORE LE PROPRIE INTENZIONI DI PREGHIERA» (OGMR 54).

LA PREGHIERA DETTA **COLLETTA** CONCLUDE I RITI DI INTRODUZIONE E CI INTRODUCE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA. IL NOME COLLETTA DERIVA DAL VERBO LATINO «COLLIGERE» CHE SIGNIFICA RACCOGLIERE. SI RACCOLGONO LE PREGHIERE, I SENTIMENTI, I DESIDERI DI TUTTI E SI PRESENTANO AL PADRE. È UNA ORAZIONE DETTA PRESIDENZIALE OVVERO È PROPRIA DI CHI PRESIEDE L'ASSEMBLEA: IL PRESBITERO CON ESSA SINTETIZZA LE PREGHIERE DELLA COMUNITÀ. NOI TUTTI LA FACCIAMO NOSTRA RISPONDENDO «**AMEN**».

LE COLLETTE SONO MOLTO NUMEROSE PERCHÉ ESPRIMONO IL CARATTERE DELLE VARIE CELEBRAZIONI. LA LORO CONCLUSIONE CI RICORDA LA DIMENSIONE TRINITARIA DELLA LITURGIA: PREGHIAMO IL PADRE, PER MEZZO DI CRISTO (SIAMO IL SUO CORPO MISTICO, NOI LE MEMBRA, LUI IL CAPO), NELLA GRAZIA DELLO SPIRITO SANTO.

DOPO L'AMEN CHE CONCLUDE LA PREGHIERA, CI SEDIAMO. LA POSIZIONE **SEDUTI** È LA PIÙ FAVOREVOLE ALL'ASCOLTO, ALLA CONCENTRAZIONE E MEDITAZIONE.

È L'ATTEGGIAMENTO DEL DISCEPOLO CHE SI METTE IN ASCOLTO DEL MAESTRO; È UNA POSIZIONE DI RIPOSO CHE FAVORISCE LA NOSTRA ATTENZIONE A QUANTO VERRÀ PROCLAMATO NELLA LITURGIA DELLA PAROLA.

LITURGIA DELLA PAROLA



PRIMA LETTURA

SALMO RESPONSORIALE

SECONDA LETTURA

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

VANGELO

OMELIA

PROFESSIONE DI FEDE

PREGHIERA UNIVERSALE

SPIEGAZIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

SIAMO ORMAI PRONTI PER ASCOLTARE IL **SIGNORE** CHE CI PARLA ATTRAVERSO LA SUA PAROLA: «QUANDO NELLA CHIESA SI LEGGE LA SACRA SCRITTURA, DIO STESSO PARLA AL SUO POPOLO E CRISTO, PRESENTE NELLA SUA PAROLA, ANNUNZIA IL VANGELO» (OGMR 29).

LE LETTURE SONO PROCLAMATE DALL'**AMBONE**: NON È UN SEMPLICE LEGGIO, MA IL LUOGO STABILE E RIALZATO DAL QUALE SI PROCLAMA LA PAROLA DI DIO E VERSO IL QUALE, DURANTE LA LITURGIA DELLA PAROLA, SI RIVOLGE L'ATTENZIONE DI TUTTI I FEDELI.

PER QUESTO DALL'**AMBONE** SI PROCLAMANO UNICAMENTE LE DUE LETTURE, IL SALMO RESPONSORIALE, IL PRECONIO (L'ANNUNCIO DELLA RISURREZIONE TIPICO DELLA VEGLIA PASQUALE) ED IL VANGELO. VI SI PUÒ ANCHE TENERE L'OMELIA, ED EVENTUALMENTE LA PREGHIERA DEI FEDELI, MA PER TUTTO IL RESTO (CANTI, INTRODUZIONI ALLE LETTURE, INFORMAZIONI, AVVISI VARI...) È BENE USARE UN ALTRO LUOGO.

L'**AMBONE** È TUTTO DEDICATO ALLA PAROLA.

IL **LEZIONARIO** È IL LIBRO CHE CONTIENE LE VARIE LETTURE, DIVISE SECONDO L'ANNO LITURGICO E SECONDO LE VARIE FESTE LITURGICHE. NELLE CELEBRAZIONI SOLENNI SI USA ANCHE L'**EVANGELIARIO** CIOÈ IL LIBRO CHE CONTIENE I BRANI DEL VANGELO, IN GENERE UN LIBRO BELLO E MAGGIORMENTE CURATO CON PARTICOLARE ATTENZIONE PERCHÉ CONTIENE LA PAROLA DEL SIGNORE.

ANCHE CON LA SUA **STRUTTURA** LA LITURGIA DELLA PAROLA CI PARLA DEL **DIALOGO TRA DIO E IL SUO POPOLO**: DOPO L'ASCOLTO DELLA PRIMA LETTURA, INTERCALIAMO UN VERSETTO RESPONSORIALE ALLE VARIE STROFE DEL SALMO (RISPONDIAMO AL SIGNORE FACENDO NOSTRA LA SUA PAROLA); POI NELLA SECONDA LETTURA ASCOLTIAMO LA TESTIMONIANZA DELLE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE; CANTIAMO INSIEME LA LODE DEL SIGNORE CON L'ALLELUIA; ASCOLTIAMO LA PAROLA STESSA DI GESÙ NEL VANGELO; CERCHIAMO DI CAPIRE COME RENDERLA CONCRETA E ATTUALE PER LA NOSTRA VITA DI OGGI; RINNOVIAMO IL NOSTRO IMPEGNO A CREDERE CON LA PROFESSIONE DI FEDE; PROPRIO PERCHÉ NON È FACILE VIVERE SECONDO QUANTO ABBIAMO ASCOLTATO E PROCLAMATO, CHIEDIAMO AIUTO AL SIGNORE CON LA PREGHIERA UNIVERSALE, O

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

10,34A.37-43

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio.

A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Parola di Dio.

Ass: Rendiamo grazie a Dio.

LA PRIMA LETTURA È TRATTA GENERALMENTE DALL'ANTICO TESTAMENTO, TRANNE NEI TEMPI FORTI (AVVENTO, NATALE, QUARESIMA, PASQUA) IN CUI VIENE SCELTA NORMALMENTE DAL NUOVO TESTAMENTO, ESCLUDENDO I VANGELI.

NELLE DOMENICHE E NELLE FESTE È COLLEGATA TEMATICAMENTE AL BRANO DEL VANGELO CON UN RAPPORTO DI PROFEZIA-COMPIMENTO, ANTICIPAZIONE-REALIZZAZIONE, CHE CI MOSTRA CONCRETAMENTE COME IN CRISTO SI COMPIE TUTTA LA STORIA DELLA SALVEZZA.

L'ORDINE STESSO CON CUI VENGONO PROCLAMATE LE LETTURE (PRIMA, SALMO RESPONSORIALE, SECONDA LETTURA E VANGELO) CI PARLA DI UN ITINERARIO PEDAGOGICO VERSO LA PIENEZZA DELL'ANNUNCIO E DELLA REDENZIONE CHE SI SONO REALIZZATI PIENAMENTE NEL SIGNORE GESÙ.

LA PRIMA LETTURA, IL SALMO RESPONSORIALE E LA SECONDA LETTURA (CHE ASCOLTIAMO NELLE DOMENICHE E NELLE FESTE) VENGONO PROCLAMATI DA UN LETTORE. È BENE CHE NELLA CELEBRAZIONE CI SIANO PIÙ LETTORI CHE SI ALTERNANO E CHE SIANO BEN PREPARATI. È UN MINISTERO (CIOÈ UN SERVIZIO) IMPORTANTE PERCHÉ ATTRAVERSO I LETTORI RISUONA LA PAROLA DI DIO NELL'ASSEMBLEA CHE LA ASCOLTA.

ALL'INIZIO DELLA PROCLAMAZIONE (UNA LETTURA SVOLTA CON PREPARAZIONE, ATTENZIONE E DIGNITÀ) VIENE SEMPRE ANNUNCIATO DA QUALE LIBRO BIBLICO È TRATTO IL BRANO CHE VIENE PROCLAMATO PER AIUTARCI A COMPNDERE IL CONTESTO STORICO-LETTERARIO DI QUANTO ASCOLTEREMO.

AL TERMINE DELLA PROCLAMAZIONE, IL LETTORE DICE (O CANTA) L'ACCLAMAZIONE, DIRETTA E IMMEDIATA «PAROLA DI DIO».

NOI INFATTI CREDIAMO CHE ATTRAVERSO QUELLE PAROLE DIO HA PARLATO AL SUO POPOLO E OGGI ANCORA PARLA A NOI CHE CON FEDE CI METTIAMO IN ASCOLTO.

CON GRATITUDINE TUTTI INSIEME RISPONDIAMO: «RENDIAMO GRAZIE A DIO».

DAL SALMO 117 (118)

Salmista: Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Ass: Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Sal: Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».

Ass: Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Sal: La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Ass: Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Sal: La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Ass: Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

DOPO AVER ASCOLTATO LA PRIMA LETTURA, LA LITURGIA DELLA PAROLA PROSEGUE CON IL **SALMO RESPONSORIALE**, TRATTO DAL LIBRO DEI SALMI, UNO DEI LIBRI DELL'ANTICO TESTAMENTO, CON CUI RISPONDIAMO A DIO MEDIANTE LA SUA STESSA PAROLA.

I SALMI SONO INNI, PREGHIERE CHE VENIVANO CANTATE ACCOMPAGNATE DA STRUMENTI MUSICALI. SONO TESTI DI GRANDE VALORE SPIRITUALE E POETICO E CI AIUTANO NELLA **MEDITAZIONE** DELLA PAROLA DI DIO.

IL TEMA DEL SALMO RESPONSORIALE RIPRENDE L'ARGOMENTO TRATTATO NELLA PRIMA LETTURA CHE TROVERÀ COMPIMENTO/REALIZZAZIONE PIENA NEL VANGELO.

QUANDO È POSSIBILE, IL SALMO VIENE **CANTATO** DALL'AMBONE.

IN GENERE IL **SALMISTA** (SI CHIAMA COSÌ IL CANTORE DEL SALMO) INTONA L'ANTIFONA, CIOÈ IL RITORNELLO, E TUTTI LA RIPETIAMO. POI IL SALMISTA CANTA I VERSETTI DEL SALMO, INTERVALLATI DALL'ANTIFONA CANTATA DA TUTTI. SE NON È POSSIBILE CANTARLO, SI RECITA NORMALMENTE.

QUESTO RITORNELLO È TRATTO DAL SALMO STESSO IN MODO DIRETTO (CITAZIONE LETTERALE) O IN MODO INDIRETTO (SI RIPRENDONO PAROLE SIMILI).

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI COLOSSESI 3,1-4

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.
Parola di Dio.

Ass: Rendiamo grazie a Dio.

Ci alziamo in piedi

NELLE DOMENICHE E NELLE FESTE DOPO IL SALMO RESPONSORIALE ASCOLTIAMO UN SECONDO BRANO DELLA PAROLA DI DIO, TRATTO DAL NUOVO TESTAMENTO (DALLE LETTERE O DALL' APOCALISSE).

LA SECONDA LETTURA NEL TEMPO ORDINARIO NON È LEGATA AL TEMA DELLA PRIMA LETTURA E DEL VANGELO, MA SEGUE UN PERCORSO PROPRIO, MENTRE NEI TEMPI LITURGICI «SPECIALI» (AVENTO, NATALE, QUARESIMA E PASQUA) CI MOSTRA UN ULTERIORE ASPETTO DELLO STESSO TEMA TRATTATO NELLE ALTRE DUE LETTURE.

IN TUTTI I CASI CI MOSTRA COME LA PRIMA COMUNITÀ CRISTIANA HA ACCOLTO E VISSUTO LA FEDE IN GESÙ.

VISTA L'IMPORTANZA DELLA SACRA SCRITTURA, LE LETTURE DELLE DOMENICHE E DELLE FESTE SONO ORDINATE SECONDO TRE CICLI CHE RUOTANO ALTERNATIVAMENTE PER POTERLA APPREZZARE NELLA SUA INTERESSA.

NELL'ANNO 2020 SI LEGGONO LE LETTURE DEL CICLO A.

NEL 2021 SI LEGGONO QUELLE DEL CICLO B.

NEL 2022 SI LEGGONO QUELLE DEL CICLO C.

E POI SI RICOMINCIA.

IN OGNI CICLO SI APPROFONDISCONO LIBRI BIBLICI DIVERSI, PER POTER ASCOLTARE E CONOSCERE TUTTA LA SACRA SCRITTURA. LA PAROLA DI DIO È SEMPRE VIVA E ATTUALE E NON FINISCE MAI DI STUPIRCI PER LA SUA INFINITA RICCHEZZA.

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

IL GIORNO DI PASQUA LA LITURGIA PREVEDE UN CANTO ANTICO CHE SI CHIAMA «VICTIME PASCHALI LAUDES» DALLE PRIME PAROLE LATINE CON CUI INIZIA.

SI TRATTA DI UNA SEQUENZA, CIOÈ UN COMPONENTO MUSICALE NATO COME SVILUPPO DELL'ALLELUIA, POI RIPOSIZIONATO DOPO LA SECONDA LETTURA PER NON INTERRUPTO IL LEGAME CHE HA IL CANTO AL VANGELO CON IL VANGELO STESSO.

SONO QUATTRO LE SEQUENZE CHE TROVIAMO ANCORA OGGI NELLA LITURGIA.

DUE DI QUESTE SONO OBBLIGATORIE: QUESTA DI PASQUA (POI FACOLTATIVA NEI GIORNI DELL'OTTAVA DI PASQUA) E LA SEQUENZA ALLO SPIRITO SANTO CHE SI CANTA NEL GIORNO DI PENTECOSTE («VENI SANCTE SPIRITUS»).

LE ALTRE DUE, NELLA SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI («LAUDA, SION, SALVATOREM») E NELLA MEMORIA DI MARIA ADDOLORATA DEL 15 SETTEMBRE («STABAT MATER»), SONO FACOLTATIVE.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:

facciamo festa nel Signore.

Alleluia.

1Cor 5,7-8

VANGELO

CP: Il Signore sia con voi.

Ass: E con il tuo spirito.

CP: Dal Vangelo secondo Giovanni

Ass: Gloria a te, o Signore.

Gv 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore.

Ass: Lode a te, o Cristo.

Ci sediamo

CON L'ACCLAMAZIONE O CANTO AL VANGELO ACCOGLIAMO CON GIOIA IL SIGNORE GESÙ CHE CI PARLA ATTRAVERSO LA SUA PAROLA.

PER QUESTO CANTIAMO «ALLELUIA», CHE SIGNIFICA «LODATE IL SIGNORE»: ESPRIMIAMO LA NOSTRA CONSAPEVOLEZZA DELLA SUA PRESENZA IN MEZZO A NOI.

SOLO IN QUARESIMA, COME SEGNO PENITENZIALE E PER RISERVARLO ALLA NOTTE DI PASQUA, NON SI CANTA «ALLELUIA», MA UN ALTRO VERSETTO, PER ESEMPIO: «GLORIA E LODE A TE, O CRISTO» O «LODE E ONORE A TE, SIGNORE GESÙ».

IL VERSETTO BIBLICO ALL'INTERNO DEL CANTO CI INTRODUCE ALLA TEMATICA DEL VANGELO.

IL TERMINE VANGELO SIGNIFICA BUONA NOTIZIA: GESÙ È VENUTO AD ANNUNCIARCI CHE IL SUO REGNO È VICINO. È LA BUONA NOTIZIA CHE GESÙ È NATO PER NOI, HA VISSUTO IN MEZZO A NOI, È MORTO E RISORTO, ED È SEMPRE VIVO IN MEZZO A NOI.

LA PROCLAMAZIONE DEL VANGELO COSTITUISCE IL CULMINE DI TUTTA LA LITURGIA DELLA PAROLA, PER QUESTO LA CIRCONDIAMO DI PARTICOLARE ONORE:

- 1) SIAMO IN PIEDI PER UN ATTEGGIAMENTO DI RISPETTO, INCONTRO E DISPONIBILITÀ/ PRONTEZZA ALL'AZIONE IN BASE A QUANTO CI DICE IL SIGNORE;
- 2) È AFFIDATA AL MINISTRO ORDINATO (IL DIACONO O IN SUA ASSENZA IL PRESBITERO) CHE INIZIALMENTE INVITA CON UN BREVE DIALOGO A RICONOSCERE LA PRESENZA DEL SIGNORE;
- 3) È PRECEDUTA DAL CANTO AL VANGELO DURANTE IL QUALE L'EVANGELIARIO, IL LIBRO CON I BRANI DEL VANGELO, PUÒ ESSERE PORTATO IN PROCESSIONE VERSO L'AMBONE, ACCOMPAGNATO DA DUE CANDELE ACCESE, E INCENSATO;
- 4) MENTRE ACCLAMIAMO «GLORIA A TE, O SIGNORE», FACCIAMO UN PICCOLO SEGNO DI CROCE CON IL POLLICE SULLA FRONTE, SULLA BOCCA E SUL PETTO: VOGLIAMO ACCOGLIERE CON LA MENTE, ANNUNCIARE CON LE LABBRA, CONSERVARE NEL CUORE LA PAROLA DI GESÙ;
- 5) AL TERMINE DELLA PROCLAMAZIONE DEL VANGELO IL PRESBITERO BACIA L'EVANGELIARIO, IN SEGNO DI AMORE E DI VENERAZIONE ALLA PAROLA DEL SIGNORE, E CON ESSO PUÒ BENEDEIRE L'ASSEMBLEA.

PROFESSIONE DI FEDE

Ci alziamo in piedi

Ass:

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,

alle parole: «e per opera...» fino a: «si è fatto uomo», tutti si inchinano e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Amen.

CON L'OMELIA IL PRESBITERO, O IL DIACONO, SPIEGA LE LETTURE CHE SONO STATE PROCLAMATE CERCANDO DI RENDERLE ATTUALI, ILLUSTRANDONE IL SIGNIFICATO PER L'OGGI DELLA NOSTRA VITA, CONSIDERANDO LA BELLEZZA E LA RICCHEZZA DI QUANTO STIAMO CELEBRANDO («DEVE CONSISTERE NELLA SPIEGAZIONE O DI QUALCHE ASPETTO DELLE LETTURE, O DI UN ALTRO TESTO DELL'ORDINARIO O DEL PROPRIO DELLA MESSA DEL GIORNO, TENUTO CONTO SIA DEL MISTERO CHE VIENE CELEBRATO, SIA DELLE PARTICOLARI NECESSITÀ DI CHI ASCOLTA» - OGMR 65).

LA PAROLA DEL SIGNORE ILLUMINA LA NOSTRA VITA E CI SOSTIENE NEL NOSTRO CAMMINO. CI AIUTA A VEDERE LE COSE CON OCCHI NUOVI, CON GLI OCCHI DI GESÙ STESSO PERCHÉ DIVENTIAMO GIORNO DOPO GIORNO SEMPRE PIÙ SIMILI A LUI.

AL TERMINE DELL'OMELIA, DOPO UN BREVE MOMENTO DI SILENZIO, FACCIAMO LA NOSTRA **PROFESSIONE DI FEDE** IN DIO, PADRE E FIGLIO E SPIRITO SANTO: DOPO AVER ASCOLTATO LA PAROLA DI DIO E LA SUA SPIEGAZIONE VOGLIAMO RINNOVARE LA NOSTRA FEDE ED IL NOSTRO IMPEGNO A CREDERE.

È UN TESTO CHE ESPRIME E TRASMETTE DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE QUELLO CHE PER NOI È DAVVERO ESSENZIALE PER LA FEDE, QUELLO CHE CI TIENE TUTTI UNITI NELLA STESSA FEDE.

DICENDO «CREDO» ADERIAMO A CIÒ CHE DICIAMO, ALLA FEDE CHE NEL GIORNO DEL BATTESIMO I NOSTRI GENITORI E PADRINI HANNO PROCLAMATO PER NOI E CHE ADESSO AFFERMIAMO CIASCUNO PERSONALMENTE E TUTTI INSIEME. È LA FEDE DI TUTTA LA CHIESA. NON È UN CASO CHE LO RECITIAMO AL SINGOLARE («CREDO IN...») MA TUTTI INSIEME.

LA PROFESSIONE DI FEDE È DETTA ANCHE **SIMBOLO DELLA FEDE**.

SIMBOLO È UNA PAROLA GRECA CHE INDICAVA LA METÀ DI UN OGGETTO SPEZZATO (PER ESEMPIO UN SIGILLO) CHE VENIVA PRESENTATO COME SEGNO DI RICONOSCIMENTO. LE PARTI ROTTE VENIVANO RICOMPOSTE PER VERIFICARE L'IDENTITÀ DI CHI LE PORTAVA.

IL SIMBOLO DELLA FEDE È QUINDI UN SEGNO DI RICONOSCIMENTO E DI COMUNIONE TRA I CREDENTI.

Oppure, nella formula più antica del Simbolo degli Apostoli:

Io credo in Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
alle parole: «il quale fu concepito» fino a: «Maria Vergine», tutti si inchinano
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.

Amen.

QUELLO CHE NORMALMENTE UTILIZZIAMO, RIPORTATO A PAG. 30 PRECEDENTE, È CHIAMATO «SIMBOLO NICEO-COSTANTINOPOLITANO» PERCHÉ È FRUTTO DEI CONCILI ECUMENICI DI NICEA (325) E DI COSTANTINOPOLI (381).

A VOLTE USIAMO ANCHE IL SIMBOLO DETTO DEGLI APOSTOLI, COSÌ CHIAMATO PERCHÉ, PIÙ ANTICO E PIÙ BREVE, È RITENUTO IL RIASSUNTO FEDELE DELLA FEDE DEGLI APOSTOLI.

È IL SIMBOLO BATTESIMALE UTILIZZATO NEI PRIMI SECOLI DALLA CHIESA DI ROMA.

IL CREDO VIENE CANTATO O RECITATO NELLE DOMENICHE E NELLE SOLENNITÀ.

CP: Fratelli e sorelle, nella luce della Pasqua di Gesù, la memoria della sua risurrezione ci confermi nella fede in lui vivente e susciti in noi la preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo: Per la risurrezione di tuo Figlio ascoltaci, o Padre.

Ass: Per la risurrezione di tuo Figlio ascoltaci, o Padre.

- 1) Per la Chiesa: possa sempre più annunciare a tutti gli uomini l'amore misericordioso di Dio, che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza e ci chiama alla gioia del suo Regno. Preghiamo:
- 2) Per i governanti delle nazioni, che hanno la responsabilità di provvedere al bene comune: insieme cerchino senza mai stancarsi di costruire relazioni di pace tra le nazioni, tra le culture, tra le religioni. Preghiamo:
- 3) Per i catecumeni che hanno celebrato i sacramenti dell'iniziazione cristiana: perché la gioia dell'incontro con il Signore risorto li accompagni sempre, li conforti e li sostenga nei momenti di difficoltà. Preghiamo:
- 4) Per i nostri fratelli malati e anziani: perché possano sentire la presenza del Signore nella vicinanza di quanti si prendono cura di loro e nella preghiera della comunità cristiana. Preghiamo:
- 5) Per la nostra parrocchia: la risurrezione di Cristo sia per noi tutti la pietra angolare della nostra vita, fondamento della certezza che il Regno di Dio è già presente in mezzo a noi. Preghiamo:

CP: Ascolta, Padre, la nostra supplica e manda il tuo Santo Spirito a confermare in noi la fede nel tuo Figlio, il Vivente vincitore della morte che vive e regna nei secoli dei secoli.

Ass: Amen.

DOPO AVER INSIEME PROCLAMATO LA NOSTRA FEDE, CON LA **PREGHIERA UNIVERSALE**, DETTA ANCHE **PREGHIERA DEI FEDELI**, RISPONDIAMO ALLA PAROLA DI DIO CHE ABBIAMO ASCOLTATO E CHIEDIAMO AL SIGNORE DI POTER VIVERE SECONDO LE SUE INDICAZIONI, INVOCANDO IL SUO AIUTO PER NOI E PER TUTTA L'UMANITÀ. ESERCITIAMO IL NOSTRO SACERDOZIO BATTESIMALE OFFRENDO A DIO PREGHIERE PER LA SALVEZZA DI TUTTI.

È BENE CHE SIANO SOBRIE, SEMPLICI E CHE ESPRIMANO LE INTENZIONI DI TUTTA LA COMUNITÀ.

IL TESTO DELLA PREGHIERA UNIVERSALE CAMBIA IN OGNI CELEBRAZIONE ADATTANDOSI ALLE LETTURE DEL GIORNO E AL CONTESTO LITURGICO.

SECONDO LE INDICAZIONI DELL'OGMR E DEL MESSALE QUESTO È L'ORDINE DELLE INTENZIONI DI PREGHIERA:

PER LE NECESSITÀ DELLA CHIESA;
 PER I GOVERNANTI E PER LA SALVEZZA DI TUTTO IL MONDO;
 PER QUELLI CHE SI TROVANO IN DIFFICOLTÀ;
 PER LA COMUNITÀ LOCALE.

QUANDO È OPPORTUNO, LA SUCCESSIONE DELLE INTENZIONI PUÒ VENIRE ADATTATA MAGGIORMENTE ALLE CIRCOSTANZE PARTICOLARI.

AL TERMINE, CI SEDIAMO.

LITURGIA EUCARISTICA



PREPARAZIONE DEI DONI

- PRESENTAZIONE DEI DONI (INCENSAZIONE)
- LAVABO
- ORAZIONE SULLE OFFERTE

PREGHIERA EUCARISTICA

- PREFAZIO
- EPICLESI SUI DONI
- RACCONTO DELL'ISTITUZIONE E CONSACRAZIONE
- ANAMNESI E OFFERTA
- INTERCESSIONI
- DOSSOLOGIA

RITI DI COMUNIONE

- PREGHIERA DEL SIGNORE
- RITO DELLA PACE
- FRAZIONE DEL PANE
- COMUNIONE
- ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

SPIEGAZIONE DELLA LITURGIA EUCARISTICA

DOPO AVER ASCOLTATO IL SIGNORE E AVERGLI PRESENTATO LE NOSTRE PREGHIERE E I DESIDERI DEL NOSTRO CUORE, ENTRIAMO NELLA SECONDA PARTE DELLA MESSA, LA **LITURGIA EUCARISTICA**.

MENTRE NELLA PRIMA PARTE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA LA NOSTRA ATTENZIONE ERA CONCENTRATA PREVALENTEMENTE SULLA SEDE DEL CELEBRANTE, DURANTE I RITI DI INTRODUZIONE, E SULL'AMBONE, DURANTE LA LITURGIA DELLA PAROLA, ADESSO CI RIVOLGIAMO ALL'ALTARE DOVE VIENE CELEBRATA LA LITURGIA EUCARISTICA.

SONO **TRE** LE **PARTI** CHE LA COMpongONO:

- LA PREPARAZIONE DEI DONI;
- LA PREGHIERA EUCARISTICA;
- I RITI DI COMUNIONE.

• PRESENTAZIONE DEI DONI

CP: Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Ass: Benedetto nei secoli il Signore.

CP: Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Ass: Benedetto nei secoli il Signore.

• EVENTUALE INCENSAZIONE

• LAVABO

Invito alla preghiera (ci alziamo in piedi)

CP: Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente*.

Ass: Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

• ORAZIONE SULLE OFFERTE

CP: Esultanti per la gioia pasquale ti offriamo, Signore, questo sacrificio, nel quale mirabilmente nasce e si edifica sempre la tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

Ass: Amen.

LA LITURGIA EUCARISTICA INIZIA CON LA **PREPARAZIONE DEI DONI**, IL MOMENTO IN CUI VENGONO PORTATI ALL'ALTARE E PRESENTATI A DIO IL **PANE** E IL **VINO** CHE DIVERRANNO CORPO E SANGUE DI GESÙ (NON SI PORTA ALTRO!).

INSIEME A QUESTI DONI VOGLIAMO PRESENTARE ANCHE **LA NOSTRA VITA** AL SIGNORE, CON LE SUE GIOIE E LE SUE DIFFICOLTÀ (ECCO PERCHÉ QUESTO MOMENTO VIENE CHIAMATO ANCHE «OFFERTORIO» E SI CONCLUDE CON L'ORAZIONE, O PREGHIERA, «SULLE OFFERTE»). DURANTE LA PRESENTAZIONE DEI DONI SI RACCOLGONO ANCHE LE **OFFERTE CONCRETE** PER I POVERI E PER LE NECESSITÀ DELLA COMUNITÀ. OGNUNO AIUTA I FRATELLI COME PUÒ, ANCHE CON UN PICCOLO CONTRIBUTO, MA FATTO CON IL CUORE.

IL CELEBRANTE PRESENTA AL SIGNORE IL PANE E IL VINO E L'ASSEMBLEA RISPONDE BENEDICENDO IL SIGNORE. DURANTE QUESTO MOMENTO SI PUÒ ESEGUIRE UN **CANTO**.

IL PANE E IL VINO SONO IL **NUTRIMENTO BASE** DELLE CIVILTÀ OCCIDENTALI DI TUTTI I TEMPI ED IL **SEGNO DEL LAVORO DELL'UOMO SULLA TERRA**, CAPACE DI TRASFORMARE UN SEME DI GRANO IN PANE E UN SEME DI UVA IN VINO. IN ESSI POSSIAMO VEDERE SINTETIZZATI TUTTI GLI ALIMENTI E TUTTE LE DIMENSIONI DEL LAVORO UMANO.

GESÙ HA SCELTO SEGNI SEMPLICI, STRETTAMENTE LEGATI ALLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA, PER ESSERE PRESENTE IN MEZZO A NOI. INOLTRE, COME IL PANE E IL VINO NUTRONO IL NOSTRO CORPO, COSÌ GESÙ ATTRAVERSO IL SUO CORPO E IL SUO SANGUE CI NUTRE E CI TRASFORMA GIORNO DOPO GIORNO IN LUI.

NELLE MESSE SOLENNI SI **INCENSANO** LE OFFERTE, LA CROCE E L'ALTARE E POI IL DIACONO O UN ALTRO MINISTRO INCENSA IL PRESBITERO, GLI ALTRI CONCELEBRANTI E TUTTI I FEDELI.

QUINDI IL CELEBRANTE COMPIE IL RITO CHE È DETTO **LAVABO**: SI LAVA, CIOÈ, LE MANI; CON QUESTO SEMPLICE GESTO ESPRIME IL DESIDERIO DI PURIFICAZIONE INTERIORE.

INVITA POI I FEDELI A UNIRSI A LUI NELLA PREGHIERA E PRONUNZIA L'**ORAZIONE SULLE OFFERTE**; CON QUESTA PREGHIERA CHIEDIAMO AL SIGNORE DI ACCOGLIERE I NOSTRI DONI E DI CONSACRARLI CON LA POTENZA DEL SUO SPIRITO.

*queste o altre parole simili

• PREFAZIO

CP: Il Signore sia con voi.

Ass: E con il tuo spirito.

CP: In alto i nostri cuori.

Ass: Sono rivolti al Signore.

CP: Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

Ass: È cosa buona e giusta.

CP: È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo giorno nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.

È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria:

Ass: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

SIAMO NEL MOMENTO CENTRALE E CULMINANTE DELLA CELEBRAZIONE, LA PREGHIERA EUCARISTICA, OSSIA LA PREGHIERA DI AZIONE DI GRAZIE E DI SANTIFICAZIONE.

«IL SACERDOTE INVITA IL POPOLO A INNALZARE IL CUORE VERSO IL SIGNORE NELLA PREGHIERA E NELL'AZIONE DI GRAZIE, E LO ASSOCIA A SÉ NELLA SOLENNE PREGHIERA, CHE EGLI, A NOME DI TUTTA LA COMUNITÀ, RIVOLGE A DIO PADRE PER MEZZO DI GESÙ CRISTO NELLO SPIRITO SANTO» (OGMR 78).

NEL MESSALE TROVIAMO VARIE PREGHIERE EUCARISTICHE, CHE HANNO PIÙ O MENO LA STESSA STRUTTURA.

QUI RIPORTIAMO LA SECONDA, CHE È LA PIÙ BREVE E LA PIÙ USATA; RIPRENDE E RIELABORA UNA DELLE PIÙ ANTICHE PREGHIERE EUCARISTICHE A NOI GIUNTE, QUELLA CONTENUTA NEL TESTO DELLA TRADIZIONE APOSTOLICA (III SECOLO).

LA PREGHIERA EUCARISTICA INIZIA CON IL PREFAZIO (CHE SIGNIFICA DETTO PRIMA, INTRODUZIONE) CHE SI APRE SEMPRE CON UN DIALOGO TRA IL CELEBRANTE E L'ASSEMBLEA, E CHE SFOCIA NEL RENDIMENTO DI GRAZIE: «IL SACERDOTE, A NOME DI TUTTO IL POPOLO SANTO, GLORIFICA DIO PADRE E GLI RENDE GRAZIE PER TUTTA L'OPERA DELLA SALVEZZA O PER QUALCHE SUO ASPETTO PARTICOLARE, A SECONDA DELLA DIVERSITÀ DEL GIORNO, DELLA FESTA O DEL TEMPO» (OGMR 79).

NEL MESSALE TROVIAMO MOLTI PREFAZI, PROPOSTI SECONDO LE VARIE FESTE E SECONDO L'ANNO LITURGICO. SONO TANTI PERCHÉ INFINITI SONO I MOTIVI PER I QUALI POSSIAMO DIRE GRAZIE AL SIGNORE!

TUTTI I PREFAZI SI CONCLUDONO CON IL SANTO, UN'ACCLAMAZIONE DI TUTTA L'ASSEMBLEA: UNITI, INSIEME AGLI ANGELI E AI SANTI, NELLA COMUNIONE DI PREGHIERA TRA LA CHIESA IN CAMMINO SULLA TERRA E LA CHIESA CELESTE GIÀ NELLA GLORIA DEL PADRE, ACCLAMIAMO DIO, SANTO PER ECCELLENZA - LO RIPETIAMO TRE VOLTE - E BENEDICIAMO IL SIGNORE GESÙ CHE VIENE NEL SUO NOME (STIAMO PER INVOCARE LA SUA PRESENZA SUL PANE E SUL VINO ATTRAVERSO IL DONO DELLO SPIRITO).

• EPICLESI SUI DONI

OP: Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità.

Ci inginocchiamo

Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo.

• RACCONTO DELL'ISTITUZIONE E CONSACRAZIONE

Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice,
di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse:

Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue, per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.
Fate questo in memoria di me.

Mistero della fede.

Ci alziamo in piedi

Ass: Annunciamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.
(o altre parole simili).

SIAMO NEL CUORE DELLA PREGHIERA EUCHARISTICA.

EPICLESI SIGNIFICA INVOCAZIONE, LETTERALMENTE «CHIAMARE SOPRA»: IL CELEBRANTE, STENDENDO LE MANI SUL PANE E SUL VINO, INVoca LO SPIRITO SANTO PERCHÉ QUESTI DONI SIANO CONSACRATI, CIÒ DIVENTINO IL CORPO E IL SANGUE DI CRISTO.

NEL MOMENTO IN CUI IL PRESBITERO STENDE LE MANI, CI METTIAMO IN **GINOCCHIO** (CHI PUÒ!), POSIZIONE CHE CI AIUTA A RICONOSCERE ED ADORARE LA PRESENZA DEL SIGNORE.

LA PREGHIERA CONTINUA CON IL **RACCONTO DELL'ISTITUZIONE** DELL'EUCARISTIA, CIÒ DI QUANTO GESÙ FECE DURANTE L'ULTIMA CENA.

LA MESSA CHE STIAMO CELEBRANDO È INFATTI **MEMORIALE** DI QUELLA CENA DI GESÙ CON I SUOI APOSTOLI, DURANTE LA QUALE GESÙ OFFRÌ LORO IL SUO CORPO E IL SUO SANGUE, CHE AVREBBE POI DONATO "FISICAMENTE" POCHE ORE DOPO SULLA CROCE.

ANCORA OGGI, OGNI VOLTA CHE CELEBRIAMO L'EUCARISTIA, SI RINNOVA IL MISTERO DI AMORE DI GESÙ CHE CI HA AMATI FINO ALLA FINE, CON TUTTA LA SUA VITA.

GESÙ STESSO HA CHIESTO AI SUOI APOSTOLI DI RIPETERE QUANTO LUI AVEVA FATTO, COME CI RACCONTANO L'EVANGELISTA LUCA (22,19) E SAN PAOLO NELLA SUA LETTERA AI CORINZI (11,24-25): «FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

CI ALZIAMO IN PIEDI E TUTTI INSIEME **ACCLAMIAMO** IL SIGNORE GESÙ, IMPEGNANDOCI AD ANNUNCIARE LA SUA MORTE PER NOI E A PROCLAMARE A TUTTI CHE È RISORTO, IN ATTESA CHE RITORNI TRA NOI NELLA GLORIA.

• ANAMNESI E OFFERTA

CP: Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

• INTERCESSIONI

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa (*si dice il nome*), il nostro Vescovo (*si dice il nome*), i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettiti alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia, donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria Vergine e Madre di Dio, San Giuseppe, suo sposo, gli apostoli, e tutti i santi che in ogni tempo ti furono graditi, e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

• DOSSOLOGIA

CP: Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio, Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli.

Ass: Amen.

SUBITO DOPO LA CONSACRAZIONE LA PREGHIERA EUCARISTICA CONTINUA FACENDO ESPRESSAMENTE **MEMORIA** (È IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA GRECA «ANAMNESIS») DEL MISTERO PASQUALE DEL SIGNORE E **OFFRENDO** AL PADRE NELLO SPIRITO SANTO, IL CORPO ED IL SANGUE DI GESÙ, I DONI PIÙ PREZIOSI CHE ABBIAMO. LA CHIESA ESERCITA IL PROPRIO SACERDOZIO: QUELLO MINISTERIALE DEI PRESBITERI E QUELLO BATTESIMALE DI TUTTI I FEDELI.

LA PREGHIERA CONTINUA CON LE **INTERCESSIONI**. SI PREGA IL PADRE IN PARTICOLARE PER IL DONO DELL'**UNITÀ** DEI FEDELI, PERCHÉ POSSANO ESSERE VERAMENTE UN CORPO SOLO, UNITO E UNITARIO, PUR SE COMPOSTO DA VARIE MEMBRA TUTTE DIVERSE.

SI PREGA PER TUTTA LA **CHIESA** PERCHÉ, NEL MONDO, RISPLENDA NELLA TESTIMONIANZA DELL'AMORE, VERSO DIO E VERSO I FRATELLI, E NELLA COMUNIONE CONCRETA CON IL PAPA E IL VESCOVO DEL LUOGO (SI DICONO I LORO NOMI) E CON TUTTI I MINISTRI ORDINATI.

SI PREGA PER I **DEFUNTI**, SIA CREDENTI CHE NON: AFFIDIAMO TUTTI ALL'ABBRACCIO MISERICORDIOSO DEL PADRE.

SI PREGA PER **NOI**, PER I NOSTRI CARI, PER TUTTA L'UMANITÀ PERCHÉ DIO CI POSSA ACCOGLIERE NEL SUO PERDONO E GUIDARE ALLA GLORIA DEL SUO REGNO DOVE, IN COMUNIONE CON LA VERGINE MARIA E TUTTI I SANTI, LO LODEREMO IN ETERNO.

LA PREGHIERA SI CONCLUDE CON LA **DOSSOLOGIA**, UNA ACCLAMAZIONE CON LA QUALE SI LODA E GLORIFICA DIO (LA PAROLA «DOSSOLOGIA» VIENE DAL GRECO «DOXA» CHE SIGNIFICA APPUNTO GLORIA). ESSA È **RIVOLTA AL PADRE**, COME TUTTA LA PREGHIERA EUCARISTICA, ED È INNALZATA **PER MEZZO DI CRISTO**, PERCHÉ GESÙ È PER NOI VIA CHE CONDUCE AL PADRE, **CON CRISTO**, PERCHÉ SIAMO SUO CORPO, SIAMO STATI UNITI A LUI NEL BATTESIMO ED **IN CRISTO**, PERCHÉ LODIAMO IL PADRE INNESTATI IN LUI (DA NOTARE I TRE LIVELLI CONCENTRICI, MA SEMPRE PIÙ STRINGENTI), NELLA GRAZIA E NELLA POTENZA DELLO **SPIRITO SANTO**.

È PRONUNCIATA (O CANTATA) DAL PRESBITERO MENTRE ELEVA, PORTANDO IN ALTO, IL CORPO E IL SANGUE DI CRISTO, POSTI SULLA PATENA E NEL CALICE. NOI TUTTI PRONUNCIAMO IL GRANDE «**AMEN**», ADERENDO CON TUTTO IL CUORE, LA MENTE E LA NOSTRA VITA A QUESTA PREGHIERA E ALLA ACCLAMAZIONE CHE LA CONCLUDE.

• PREGHIERA DEL SIGNORE

CP: Il Signore ci ha donato il suo Spirito. Con la fiducia e la libertà dei figli preghiamo insieme (o altre parole simili):

Ass: Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

CP: Liberaci Signore da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Ass: Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

• RITO DELLA PACE

CP: Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Ass: Amen.

CP: La pace del Signore sia sempre con voi.

Ass: E con il tuo spirito.

CP: Scambiatevi il dono della pace.

TERMINATA LA PREGHIERA EUCARISTICA, HANNO INIZIO I RITI DI COMUNIONE. STIAMO PER NUTRIRCI DEL CORPO E DEL SANGUE DI GESÙ E CI PREPARIAMO A QUESTO MOMENTO CULMINANTE DELLE LITURGIA EUCARISTICA CON DELLE TAPPE PRECISE.

DICIAMO INSIEME IL PADRE NOSTRO, LA PREGHIERA CHE GESÙ STESSO HA DONATO AI SUOI DISCEPOLI QUANDO GLI HANNO CHIESTO: «INSEGNACI A PREGARE» (LUCA 11,1).

CON QUESTA PREGHIERA CHIEDIAMO A DIO ALCUNE COSE ESSENZIALI PER LA NOSTRA VITA SPIRITUALE E MATERIALE. MA SOPRATTUTTO CON ESSA GESÙ CI HA INSEGNATO UNA COSA ECCEZIONALE: A RIVOLGERCI A DIO CHIAMANDOLO PADRE, BABBO, PAPA!

DIO CI AMA COME UN BABBO BUONO AMA I SUOI FIGLI. NON È SOLO UN MODO DI DIRE: IN GESÙ NOI SIAMO DAVVERO FIGLI DI DIO! (LEGGI LA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI 3,1-2).

QUESTA PREGHIERA È GIUNTA NEI SECOLI FINO A NOI. DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE DA 2000 ANNI I CRISTIANI COSÌ SI RIVOLGONO A DIO, CHIAMANDOLO PADRE. È UNA PREGHIERA CHE DEVE SEMPRE RISUONARE NEL NOSTRO CUORE. È LA NOSTRA PREGHIERA, DEI FIGLI, CHE SONO QUINDI TRA LORO FRATELLI.

IL PADRE NOSTRO SI CONCLUDE CON UN **EMBOLISMO**, CIOÈ UNA PREGHIERA CHE SVILUPPA QUANTO DETTO PRIMA, CHE CHIEDE IL DONO DELLA PACE E DELLA SERENITÀ NELLA FIDUCIOSA ATTESA DEL RITORNO GLORIOSO DEL SIGNORE, E CHE SI CONCLUDE CON UN'ACCLAMAZIONE GIOIOSA E SOLENNE DI TUTTA L'ASSEMBLEA: «TUO È IL REGNO, TUA LA POTENZA E LA GLORIA NEI SECOLI!»

SEGUE IL **RITO DELLA PACE**: IL PRESBITERO CI INVITA AD ACCOGLIERE LA PACE DEL SIGNORE RISORTO, PRESENTE CON IL SUO CORPO E IL SUO SANGUE SULL'ALTARE, E QUESTO INVITO È RIVOLTO ALLO STESSO PRESBITERO. IL DONO DELLA PACE DI GESÙ È IL DONO PIÙ GRANDE: È LUI LA NOSTRA PACE!

SECONDO L'OPPORTUNITÀ (NON È OBBLIGATORIO) IL DIACONO O, SE NON C'È, IL PRESBITERO, CI INVITA A SCAMBIARCI IL DONO DELLA PACE CON UN GESTO CONCRETO DA COMPIERE CON CHI ABBIAMO ACCANTO.

• FRAZIONE DEL PANE

Ass:

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.

• COMUNIONE

CP: Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello.

Ass: O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

CP: Il corpo di Cristo.

Fedeles: Amen.

• ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

CP: Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente, con l'inesauribile forza del tuo amore, perché, rinnovata dai sacramenti pasquali, giunga alla gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

Ass: Amen.

SPIEGAZIONE

IL PRESBITERO SPEZZA IL PANE EUCARISTICO PROPRIO COME GESÙ HA FATTO DURANTE LA SUA ULTIMA CENA, GESTO CHE FIN DAL TEMPO DEGLI APOSTOLI HA DATO IL NOME A TUTTA LA CELEBRAZIONE CHE VENIVA APPUNTO CHIAMATA «**FRAZIONE DEL PANE**».

È UN GESTO CHE HA ANCHE UN DUPLICE SIGNIFICATO SIMBOLICO: È L'UNICO PANE DI VITA CHE VIENE DIVISO PER TUTTI I FEDELI ED EVOCA L'OFFERTA TOTALE DEL SIGNORE CHE SI DONA TOTALMENTE PER LA NOSTRA SALVEZZA FINO A MORIRE SULLA CROCE.

DURANTE QUESTO GESTO CANTIAMO (O DICIAMO) L'INVOCAZIONE **AGNELLO DI DIO**, CON LA QUALE CHIEDIAMO ANCORA LA MISERICORDIA DEL SIGNORE E LA SUA PACE IN VISTA DELLA COMUNIONE PIENA CON LUI.

IL CELEBRANTE SI PREPARA CON UNA **PREGHIERA SILENZIOSA** A RICEVERE IL CORPO E IL SANGUE DI CRISTO. ANCHE NOI IN SILENZIO CI PREPARIAMO A RICEVERE GESÙ. POI CI MOSTRA IL PANE EUCARISTICO E CI INVITA ALLA MENSA DI GESÙ; TUTTI INSIEME RICONOSCIAMO ANCORA UNA VOLTA CHE NON SIAMO DEGNI DI PARTECIPARE ALLA MENSA DEL SIGNORE, MA CHE POSSIAMO PARTECIPARE PER SUO PURO DONO.

CI RECHIAMO QUINDI **PROCESSIONALMENTE** A RICEVERE IL CORPO E IL SANGUE DI GESÙ, PRESENTI NELL'EUCARISTIA. SIAMO IN CAMMINO INSIEME VERSO GESÙ, VERSO IL SUO REGNO GLORIOSO CHE GIÀ È IN MEZZO A NOI! IL **CANTO** ACCOMPAGNA LA PROCESSIONE MANIFESTANDO LA NOSTRA UNIONE E LA GIOIA CHE ABITA NEL NOSTRO CUORE.

È POSSIBILE RICEVERE L'EUCARISTIA SIA SULLE LABBRA, SIA SULLE MANI PER PORTALA POI ALLA BOCCA (USO PIÙ ANTICO E PIÙ IGIENICO): IN QUESTO SECONDO CASO CI AVVICINIAMO TENDENDO BENE LE MANI, PULITE, DAVANTI AL PETTO PERCHÉ POSSANO ACCOGLIERE IL CORPO DI CRISTO PER CONSUMARLO DAVANTI AL MINISTRO (COSÌ SCRIVE SAN CIRILLO DI GERUSALEMME: «NON AVVICINARTI CON LE PALME DELLE MANI DISTESE NÉ CON LE DITA SEPARATE, MA FACENDO DELLA TUA MANO DESTRA COME UN TRONO PER LA SINISTRA, DOVE SEDERÀ IL RE»). CON IL NOSTRO **AMEN** DICIAMO AL SIGNORE CHE CREDIAMO CHE LUI È DAVVERO PRESENTE IN QUEL PANE E CHE VIENE IN NOI PER TRASFORMARCI IN LUI.

L'**ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE**, CHE VARIA SECONDO LE FESTE E I TEMPI LITURGICI, CONCLUDE I RITI DI COMUNIONE E TUTTA LA LITURGIA EUCARISTICA.

RITI DI CONCLUSIONE



BREVI AVVISI

SALUTO LITURGICO

BENEDIZIONE FINALE

CONGEDO

SALUTO ALL'ALTARE (BACIO E INCHINO)

SPIEGAZIONE DEI RITI DI CONCLUSIONE

PRONUNCIATA L'ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE SEGUONO ALCUNI RITI CONCLUSIVI CHE CI PORTANO AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE, PRECEDUTI DA EVENTUALI BREVI COMUNICAZIONI CHE IL PRESBITERO, O UN ALTRO MINISTRO, PUÒ RIVOLGERE ALL'ASSEMBLEA: TALI AVVISI NON DEVONO MAI PRECEDERE L'ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE PER NON SPEZZARE UN RITMO CELEBRATIVO E DI PREGHIERA MOLTO IMPORTANTE, MA TROVANO QUI LA LORO COLLOCAZIONE MIGLIORE.

QUESTA PARTE DELLA MESSA CI VUOLE AIUTARE A VIVERE QUANTO ABBIAMO CELEBRATO INSIEME ANCHE USCENDO DALLA CHIESA, NELLA NOSTRA VITA DI TUTTI I GIORNI, DANDOCI LA CERTEZZA DELLA PRESENZA DEL SIGNORE E SOPRATTUTTO INVOCANDO SU DI NOI LA SUA BENEDIZIONE: DIO «BENE-DICE» DEL NOSTRO IMPEGNO, DELLA NOSTRA ESISTENZA, DEL NOSTRO ESSERE IN LUI, E CI SOSTIENE NEL CAMMINO QUOTIDIANO CON LA GRAZIA DEL SUO AMORE... SEMPRE DIO «DICE-BENE» DI NOI!

NORMALMENTE, MENTRE I MINISTRI TORNANO IN SACRESTIA, VIENE ESEGUITO IL CANTO FINALE.

BREVI AVVISI

SALUTO LITURGICO

CP: Il Signore sia con voi.

Ass: E con il tuo spirito.

BENEDIZIONE FINALE

CP: In questo santo giorno di Pasqua, Dio onnipotente vi benedica e, nella sua misericordia, vi difenda da ogni insidia del peccato.

Ass: Amen.

CP: Dio che vi rinnova per la vita eterna, nella risurrezione del suo Figlio unigenito, vi conceda il premio dell'immortalità futura.

Ass: Amen.

CP: Voi, che dopo i giorni della passione del Signore celebrate nella gioia la festa di Pasqua, possiate giungere con animo esultante alla festa senza fine.

Ass: Amen.

CP: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Ass: Amen.

CONGEDO

CP: Glorificate il Signore con la vostra vita, andate in pace. Alleluia, alleluia.

Ass: Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia.

SALUTO ALL'ALTARE (BACIO E INCHINO)

SPIEGAZIONE

IL PRESBITERO, O CHI PER LUI, PUÒ INIZIARE I RITI DI CONCLUSIONE CON BREVI AVVISI CHE RIGUARDANO LA VITA CONCRETA DELLA COMUNITÀ.

TERMINATE LE EVENTUALI COMUNICAZIONI, IL PRESBITERO SI RIVOLGE ALL'ASSEMBLEA CON IL SALUTO LITURGICO, RINNOVANDO L'INVITO AD ACCOGLIERE LA PRESENZA DEL SIGNORE NELLA NOSTRA VITA, SINTONIZZANDO BENE LA FREQUENZA DEL NOSTRO CUORE SU DI LUI, PER POTER CONTINUARE A CUSTODIRE QUESTA COMUNIONE IN TUTTO QUELLO CHE ANDREMO A FARE (E AD ESSERE!).

IL PRESBITERO INVOCA POI LA BENEDIZIONE FINALE SU TUTTI I PRESENTI E SU TUTTA LA COMUNITÀ: TALE BENEDIZIONE, IN ALCUNI GIORNI E IN CERTI CIRCOSTANZE, PUÒ ESSERE PIÙ SOLENNE VENENDO ARRICCHITA DA UNA ORAZIONE SUL POPOLO O DA UNA TRIPLICE INVOCAZIONE CHE ESTENDONO ED ESPLICITANO LA RICHIESTA DI BENEDIZIONE AL SIGNORE (PER ESEMPIO, ED È UNA NOVITÀ DI QUESTA TRADUZIONE DEL MESSALE, TUTTE LE DOMENICHE DI QUARESIMA È INDICATA UN'ORAZIONE SUL POPOLO CHE PRECEDE LA BENEDIZIONE FINALE DA UTILIZZARE SEMPRE).

IL CONGEDO DEL POPOLO AVVIENE ATTRAVERSO IL DIACONO, O IL PRESBITERO, PERCHÉ OGNUNO RITORNI ALLE SUE OPERE DI BENE LODANDO E BENEDICENDO DIO. È UN INVITO A PORTARE QUANTO ABBIAMO CELEBRATO NELLA VITA QUOTIDIANA TESTIMONIANDO CON GIOIA IL NOSTRO ESSERE CRISTIANI.

SEGUONO IL BACIO DELL'ALTARE DA PARTE DEL PRESBITERO E DEL DIACONO E INFINE L'INCHINO PROFONDO ALL'ALTARE DA PARTE DEL PRESBITERO, DEL DIACONO E DEGLI ALTRI MINISTRI.

Dall'ultima cena di Gesù fino alla celebrazione eucaristica di oggi si sono susseguiti tantissimi cambiamenti, di vario tipo e di varia natura. Proviamo a riassumerli un po'...

IL SIGNORE INSIEME AGLI APOSTOLI

Dopo l'ascensione di Gesù al cielo, gli apostoli hanno continuato a pregare con i gesti e le parole che Gesù aveva affidato loro durante l'ultima cena con un comando preciso: «Fate questo in memoria di me».

Di domenica in domenica, gli apostoli hanno ripetuto quel rito poiché permetteva loro di rivivere il mistero della Pasqua del Signore, che si dona a noi nel suo corpo e nel suo sangue presenti nel pane e nel vino consacrati.

LE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE

Le prime celebrazioni erano molto semplici: si svolgevano in un clima familiare, spesso in continuità con la cena vera e propria - un po' come era stato con Gesù - e le parole diventavano preghiera in modo molto spontaneo.

Da quando nel 64 d.C. ci fu l'incendio di Roma e scoppiarono le persecuzioni contro i cristiani, la Messa venne celebrata di nascosto, spesso di notte, per non essere scoperti e magari denunciati, arrestati e uccisi. Ovviamente non esistevano le chiese e i cristiani si ritrovavano nelle case più grandi o più nascoste dei fratelli credenti.

LO SVILUPPO

Dopo l'editto di Costantino (313 d.C.) e la fine delle persecuzioni fu possibile stare insieme pubblicamente per le celebrazioni, senza paura e senza fretta. Furono

costruite le prime chiese e il cristianesimo e la celebrazione dell'Eucaristia si diffusero un po' dappertutto.

In questi primi secoli non esistevano preghiere scritte da leggere per celebrare la Messa, ma ogni presbitero, riprendendo una traccia più o meno definita, adattava la preghiera secondo le proprie capacità e il proprio modo di essere.

Questo era molto bello, ma al tempo stesso non sempre opportuno: talvolta un prete pronunciava parole non adeguate o inesatte, qualcuno era più capace di improvvisare, altri meno. Soprattutto dopo i primi Concili ecumenici e con le prime eresie ci fu un periodo delicato e complesso per la Chiesa. Bisognava aiutare le comunità a celebrare in modo autentico e veritiero con semplicità, attenzione e cura.

I PRIMI LIBRI LITURGICI

Ecco perché gradualmente si giunse ai Sacramentari, i libri che contenevano tutte le preghiere per celebrare la Messa e gli altri sacramenti.

Accanto ai Sacramentari furono creati altri libri: i Lezionari con le letture della Bibbia che venivano proclamate durante la celebrazione; gli Evangelieri con i brani del Vangelo; i Graduali che servivano a chi cantava il salmo responsoriale dai gradini dell'ambone; gli Antifonari con le varie antifone cantate; gli Ordines con tutte le indicazioni per lo svolgimento del rito della Messa e degli altri sacramenti.

UN UNICO LIBRO: IL MESSALE PLENARIO

Soltanto nel Medioevo si arrivò a un unico libro, il Messale detto 'plenario' perché conteneva tutto quanto serviva per la celebrazione dell'Eucaristia. Spesso erano libri molto belli, decorati da miniature e caplettera bellissimi.

Il Messale plenario si diffuse velocemente grazie agli ordini religiosi, in particolare i francescani, che si spostavano in tutta Europa per le loro missioni; non esisteva però un testo unico utilizzato ovunque: in ogni zona, più o meno grande, si adottava il Messale più conosciuto, dando vita a Messali plenari anche molto diversi tra loro sia per i testi, sia per i riti che erano collegati alla cultura e alle usanze locali.

IL MESSALE DI SAN PIO V DEL 1570

Un passaggio fondamentale avvenne nel 1570 quando, dopo la conclusione del Concilio di Trento, venne pubblicato un Messale che papa San Pio V rese obbligatorio per tutta la Chiesa d'occidente, imponendo che si usasse quest'unico testo senza cambiare niente. L'invenzione della stampa facilitò non poco quest'operazione: non c'era più bisogno di copiare manualmente i testi, come prima facevano gli amanuensi.

Il Messale del 1570, pur annullando le particolarità e le sensibilità liturgiche diffuse in gran parte del mondo, fu un punto di riferimento per tutti, stabilendo un rito unico in cui tutti, con qualche eccezione, potevano riconoscersi.

IL CONCILIO VATICANO II E IL MESSALE DI SAN PAOLO VI DEL 1970

Seguirono piccoli ritocchi e cambiamenti, ma la struttura rituale della Messa rimase pressoché invariata fino al 1970, esattamente 400 anni dopo, quando papa San Paolo VI promulgò il Messale che accoglieva la riforma liturgica del Concilio Vaticano II. In questa riforma i padri conciliari chiesero, attraverso la costituzione *Sacrosanctum Concilium*, che durante la Messa e le altre celebrazioni sacramentali ci fosse più partecipazione, si potessero comprendere meglio i riti e le parole pronunciate dal presbitero ritornando alla genuinità dei primi secoli.

Non dimentichiamo che fino a quel momento la Messa era celebrata sempre tutta in latino, non esistevano microfoni e il presbitero che presiedeva l'assemblea era girato verso l'altare, posizionato in direzione dell'abside, dando le spalle ai fedeli.

Il Messale del 1970 proponeva un rito alleggerito nei gesti e semplificato nelle indicazioni rituali, ma soprattutto - dando la possibilità di usare le lingue nazionali e inserendo gesti, dialoghi e acclamazioni dell'assemblea - prevedeva una maggiore partecipazione dei fedeli.

Venne promulgato in latino - come prima editio typica, ossia modello ufficiale ed esemplare per tutti - chiedendo a tutte le conferenze episcopali nazionali di preparare una traduzione nella propria lingua. La prima traduzione italiana del Messale fu pubblicata nel 1973.

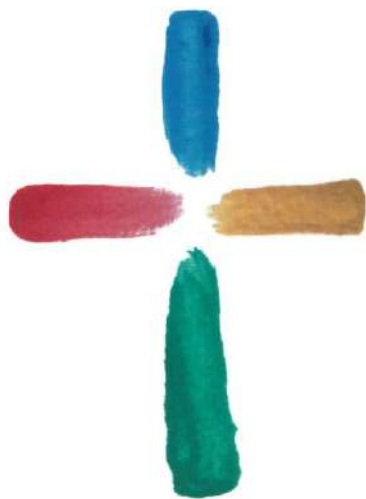
GLI ULTIMI SVILUPPI

Nel 1972 ci furono importanti cambiamenti riguardo alle figure ministeriali della liturgia. Per questo nel 1975 venne promulgata una seconda editio typica latina che venne tradotta in italiano nel 1983.

Nel 2000 fu promulgato un nuovo Ordinamento Generale del Messale Romano, confluito nel 2002 nella terza edizione tipica del Messale, emendata poi nel 2008 con piccoli ritocchi.

La traduzione italiana di questa terza edizione esce nel 2020 ed entra definitivamente in vigore in tutta Italia a partire dalla Pasqua 2021.

La pubblicazione di questa nuova traduzione del Messale Romano è per tutti un'occasione preziosa per accogliere con rinnovata gratitudine il grande dono della celebrazione eucaristica, memoriale della Pasqua del Signore, e per rispondere in modo sempre più consapevole e fruttuoso al suo comando: «Fate questo in memoria di me».



SUSSIDIO A CURA
DELL'UFFICIO LITURGICO
DELL'ARCIDIOCESI DI FIRENZE

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

secondo la nuova traduzione

del Messale Romano

TUTORIAL per
PARTECIPARE alla FESTA

ARCIDIOCESI
DI FIRENZE

